

HO INCONTRATO UN POETA

*Corrispondenza in versi tra Bruno Dozzini
e le classi I e II C della Scuola Media
"S. Paolo" di Perugia*

Provincia di Perugia



Collana Edi-Poesia



Collana Edi-Poesia

HO INCONTRATO UN POETA

*Corrispondenza in versi tra Bruno Dozzini
e le classi I e II C della Scuola Media
“S. Paolo” di Perugia*

Provincia di Perugia



Collana Edi-Poesia

a cura del Gabinetto di Presidenza della Provincia
di Perugia, 1997

Progetto e cura redazionale

Marinella Ambrogi
Baldissera Di Mauro
Giovanna Rotondo
Maurizio Terzetti

Progetto grafico Maruska Bellini

PREFAZIONE

Tutte le esperienze significative nascono da incontri.

Anche la prima raccolta dei testi poetici di questo volume nasce dall'incontro con il poeta Bruno Dozzini, che ha letto, spiegato, interpretato, suggerito temi e occasioni di riflessione. Successivamente altre esperienze, con la cantautrice cilena Marta Contreras e con il chitarrista Gustavo Taylor, ci hanno offerto documenti di poesia e musica.

Gli altri testi sono solo esiti di laboratori di educazione linguistica a scuola: gli incontri in una nebbiosa mattina di inverno descritti dai ragazzi, gli incontri delle parole dell'insegnante con i disegni-studi di città realizzati dagli alunni durante le lezioni di educazione artistica: altrettanti esempi-metodi di esercitazioni scolastiche.

Fare poesia a scuola significa creare occasioni di incontro e di ricerca linguistica, aprirsi al dialogo, all'ascolto, alla percezione di sé e della realtà, costruirsi itinerari imprevedibili tra ordine e disordine, stabilire corrispondenze tra pensiero e linguaggi, per rendere meno provvisoria quella ricerca di identità personale che con tanta esuberanza emerge a questa età.

L'insegnante
Giovanna Carpano

*14 maggio 1997 - Il poeta Bruno Dozzini
entra in classe:...*

ANNA LAURA PISELLO

Ho incontrato un poeta,
un vecchio signore.
L'immaginazione mi ha ingannato,
si confonde tra gli altri,
normale.

NICCOLÒ TIECCO

Ho incontrato un poeta
chiuso nel suo pensiero.

MANUELA VIBI

Mi ha rivelato
un segreto
che non riuscirò a comprendere,
un pensiero
nascosto in fondo al cuore.

*...ci legge alcune liriche dalla raccolta
“Fedeltà della morte”...*

MANUELA VIBI

Lontani ricordi
momenti felici
momenti tristi
passato lontano vicino
il cuore piange
imprigionato nei ricordi.

MANUELA VIBI

Persona

Un nome, un tono
una persona, un colore
sei tu,
uno fra tanti
solo e unico
nell'infinito del mondo.

*...ci guida nella interpretazione, per
aiutarci a cercare una sorta di
corrispondenza poetica...*

BRUNO DOZZINI

La pavoncella

Al centro di un esilio
la pavoncella mostra la sua grazia.
È impossibile tendere la mano
oltre il rude steccato
e carezzare il suo regale ammanto.

ELEONORA RUJU

Priva d'ali

La pavoncella è in gabbia:
indifferenza, timore, disprezzo
se il poeta
non tende più la mano.

BRUNO DOZZINI

Soltanto certezze

Mi tormenta il gabbiano
che oscilla come piccola nave
sulle onde malferme.
Tu sai ch'io voglio certezze
e soltanto certezze.

MARTA RAVANELLI

Incertezza

Se trovassi le parole,
saprei dire.

Se trovassi il coraggio,
saprei liberare.

Se sapessi raccontare
in un unico grido
racchiuderei una vita.

BRUNO DOZZINI

Io non so scegliere

Io non so scegliere
(se non in pause di pensiero)

.....

ché a stento la mia angoscia
decide il suo destino.

NICOLA BERTOLINI

Insicurezza

Chissà
non si sa
non si sa
io non so
tu lo sai?
no, ormai...
Insicurezza.

*...ci invita ad oltrepassare il vetro,
per osservare e percepire...*

PAOLA FERRONI

La realtà

Realtà
diverse-uguali
punti di s-vista
inutili frammenti.

NICCOLÒ TIECCO

Fuori

Aria malata
di un'oscura giornata
gelo torrido
su uno sfondo di pioggia.

ELENA CIMBALO

Dentro

Con la solitudine
del cielo
mi piove addosso
la tristezza
il languore
un grido di dolore
paura del silenzio.

ROBERTA CIABATTA

La bufera

Non so se amarla
o meno.
Quando bussa forte
alla porta...
la detesto.

*...per cogliere e rappresentare
immagini poetiche,
metafore sul tema della vita...*

MATTEO MINCIARONI

Vieni e vai
inarrestabile altalena.

NICCOLÒ TIECCO

Io amo la vita,
è la sorpresa più bella
di bivii imprevedibili.

ELEONORA RUJU

Giace nel buio del sereno
in attesa di essere percorsa:
sa che ho paura
di affrontarla e di crescere.

SUSI MONGARDINI

La vita è un circolo aperto
offuscato di nebbia
emozioni
che si spengono al margine del mondo.

BRUNO DOZZINI

Non è gioia

Non è gioia
l'esperienza antichissima del mare,
il tripudio apparente del suo moto,
l'incessante suo canto?
L'uomo tenta e si piega a decifrare
l'onda verde che ha visto
i tentacoli occulti del profondo,
ma solo il suo tormento lo coinvolge,
il suo eterno rinascere e morire.

ANNA LAURA PISELLO

Mare

Parte di cielo
felicità
timore
gioia
tristezza
calamità
memorie
piacevoli o da dimenticare.
Questo sei tu: mare.

...e della morte...

NICOLA BERTOLINI

Ieri sera è morto un gatto
questa notte è morto un riccio
potevo morire anch'io.

PAOLA FERRONI

Papà

Mai ti conobbi
mai nel passato
mai nel presente
mai nel futuro
speranza
vana
speranza...
Te, così vicino
Te, così lontano
passato, presente, confuso futuro.

...della libertà...

ALESSIA TESORINI E PAOLA SORBELLI

Come una farfalla

Come una farfalla
con le ali di seta
volare io vorrei...

SUSI MONGARDINI

Mentre voli ti diverti
e piano piano ti arrendi,
la tua vita è così breve...
volare ti conviene.

...e dell'amicizia...

PAOLA FERRONI

Amico

Amico,
insieme da sempre
insieme per sempre
divisi ma ancora insieme
come lampo nella mia vita.

PAOLA FERRONI

Come stella cadente venisti
come stella cadente sparisti
lontano,
sempre con me
come fratello
o come sposo promesso.

BIANCA MARIA RULLI E SARA LEONI

Un amico

Sulla lunga strada che porta lontano
ti incontro
chi sei tu che mi passi accanto?
un sorriso, uno sguardo
e subito ci salutiamo.
Amico, ti rivedrò mai più?
La vita si stende come un'ombra
ma la gioia è più grande.

*La “Presenza del tempo”
è un tema poetico vissuto ed espresso
da poeti anche lontani nel tempo
e nello spazio.
La lirica del prof. Bruno Dozzini...*

Presenza del tempo

Fra sipari di roccia
dove distorta suona la parola,
quando la verde cortina
gode l'insistenza del sole
e mutano le forme
a ogni giro dell'ora,
qui si sente il gigante
graffiare le pareti millenarie.
La maschera del vento
il respiro trasforma in un intrico
di radici sepolte;
vacilla la speranza
mano tesa alla forza dell'amore
che al privilegio del canto
e - non graffiarmi - implora l'anima
che sorride ai ricordi.

*...ci ha suggerito un altro motivo poetico:
il ricordo della visita alla cava
dei fossili di Alleronia (9 maggio '97)...*

PAOLA FERRONI

Il tempo

Il passato: mistero
Il presente: vissuto
Il futuro: speranze
Un mondo che poi
non è cambiato

PAOLA SORBELLI

Il tempo

L'orologio del cuore ha la sua legge:
piango
non so perché...

VALENTINA RUBRIANTI

I fossili

Su quelle cime di monti
sopravvivono tanti
organismi pietrificati
per millenni
sepolti nascosti imprigionati.
Impronte di animali marini, conchiglie,
per chi sa apprezzarli meraviglie,
tesori segreti che, nella fragilità,
esprimono vita e verità.
Sono tracce del passato, aiuto a ricostruire
ciò che nessun uomo saprà mai dire.
Testimonianze di qualcosa di vero
che ebbe inizio coi primi bagliori del cielo.
Sono parole per chi sa interpretarli,
parole di un racconto non superato,
come la vita di un misterioso passato.

SUSI MONGARDINI

Impronte

Racchiusi dalla roccia, relitti marini
tesori
lasciati da una bassa marea mai più tornata
inizio
di un enigma
impronte di antiche presenze.

CHIARA FARNESI

Natura

Tra gli abissi marini
ti nascondi,
posi quieta tra l'erba,
minuscola
vivi nell'ombra
di un mondo vuoto
infinito.

ELEONORA RUJU

Fragili, preziosi incastonati, gioielli
pietrificati mentre scorre la vita

Sepolti

Nascosti

Imprigionati

Segreti ritorni

orizzonti di spazi futuri

ELENA CIMBALO

Passato remoto,
mai più.
Conserva i ricordi
di cose già state,
secondo dopo secondo
irripetibili.

Ma c'è anche chi non ama la poesia:

SERGIO SALOMONI

Io non amo la poesia,
purtroppo non è colpa mia.
Inventare frasi e parole
richiede fatica per ore.
Rileggo e cancello
ma non riesco a trovare
qualcosa di bello.

GIOVANNA CARPANO

Un laboratorio aperto da tempo

Mattinata di nebbia

(mosaico poetico realizzato con la tecnica della scomposizione e ricostruzione linguistica)

È notte? È giorno?

Quasi non vi vedo, compagni che sbucate dalla via,
sagome informi (così è la mia).

Come occhi di gatto, fari di macchine bucano la nebbia.

Una torva vecchietta, saltellando come una strega,
trascina un suo fagotto di verdure.

Il treno fischia forte stamattina, mi cola nelle orecchie
il gelo della brina.

Lo zaino mi sprofonda sulle spalle:
tutte le materie, inerti, risucchiano i pensieri,
pensieri chiusi e ottusi e vuoti, senza senso.

Che mondo è questo? Un mondo senza fine, senza forme,
senz'anima,

lo stesso mondo di quella mattina di quel tal giorno che
segnò l'inizio delle stagioni umane anche per me.

Se mi ricordo bene, è qui la scuola, qui la stazione, qui il
giardino spento, qui l'autobus... l'incrocio... dove lampeggia il semaforo inutile.

La superstrada romba di motori con eco strascicato,
a occhi bassi cammino lentamente, intontito,
non ho dormito bene ma ho sentito a poco a poco
spegnersi i rumori e aprirsi le serrande dei garages come
occhi spalancati.

In fondo, c'è qualcosa di mistero tra i quattro Apolli di 12 piani, chissà come si stà lassù, sospesi nel vuoto grigio, come uccelli senz'ali... ma non volano uccelli, oggi, né idee...

anche quelle si perdono nel vuoto e la testa è leggera, non so cosa pensare: mi sento bene o no? forse sto male... non so neanche questo.

Una voce mi chiama dal balcone: "Prendi il cappello!" si, certo, ha ragione la mamma, ma io ho voglia di sentire aghi di gelo fitti nel cervello come idee penetranti nuove e vecchie, non voglio, no, calzarmi le berrette, voglio andare a testa alta nell'impero del mio quartiere, allerta ed emotivo, non voglio entrare a scuola, vado in giro ancora un pò, con le mani rapprese.

È inutile ogni cosa, anche l'amore e l'odio e l'amicizia, provo dentro di me una mestizia che non ha paragone... ecco, il portone è ormai chiuso, sono fuori, fuori di che? lontano, chissà dove, va un autotreno carico di robe...

Eppure c'era il sole, ieri.

('90-'91)

ALLA CLASSE II C - anno scolastico 1992/'93

Spesso, assai spesso, non vorrei esser qui, in questa classe, IIC. Siete simpatici, allegri, contenti... ma che fatica farvi studenti!

Omar, stà attento, stà zitto, carino, perché non smetti di fare il bambino?

E tu, Amedeo, dal vocione infernale, perché non smetti di criticare?

Elisa, dolcezza in persona, se riesci a tacere e diventi più buona migliorerai senz'altro il profitto come Martina, che ha il diritto di organizzare con attenzione tutto il lavoro della lezione.

Ma... Bernardini... Benedetto! non lasci in pace neanche il banchetto! giri e rigiri come un delfino, alzi la mano, fai il risolino... e ti risponde, tutto beato, Fioriti Andrea dal viso rosato.

Occhi ridenti - voce da lupo il buon Francesco accorre in aiuto e non si accorge che spesso s'accora inutilmente e pensa altro ancora.

In questa classe c'è sempre via vai, nessuno vorrebbe star fermo mai, uno che viene, altri che van... esce dal banco il Corcoran che, educatino e silenzioso, sempre richiede senza riposo, e mai s'arrende, è un pò invadente... come Giuseppe, sempre presente, con la sua aria un pò scanzonata e la battuta sempre azzecata.

Il Leoni sembra più serio ma è solo impressione: un putiferio! è capacissimo di sollevare quando vuol dire parole chiare, perché chiarissimi ha i pensieri, ma sono

nati solo ieri!

E mentre parla, vuol dir Portigiani che non rispetta le sue mani, capelli a ciuffo in cima alla testa, parla all'inizio, poi s'arresta, poi ricomincia... un pò alla stracca... chi si distrae?

È lui, Saracca! gira le pagine, gira la schiena, chiede notizie, perde la lena, come Polito Emanuele, che sembra un angelo voce di miele, agitazione psicomotoria appena si apre il libro di storia.

Peglia stà lì, incerto, nel banco; ci vorrebbe qualcuno al suo fianco che gli dicesse: sbrigati! vai! dagli! rispondi! attento! che fai?

E la Gallina sorride beata e non appare affatto turbata, pare che escogiti qualche scherzetto con la Bulletti, sempre d'effetto: a loro pace infatti campare senza doversi affaticare... bé... mica male... finché va bene.

Invece la Biondi sa che conviene darsi da fare e dimostrare sempre la voglia di collaborare, tu, occhi neri silenziosi, da giugno a settembre avrai riposi.

Altri occhi neri, capelli corvini, sono quelli di Biscarini: su, sii più in allegria, sorridi, lavora! oggi hai studiato? era ora! Ecco la Sansi e la Milanese, che si comportano sempre cortesi, sempre disposte a collaborare, anche le chiacchiere sanno ben fare. La più chiacchierona però chi è? Monico, smettila, per piacere, frena la lingua, stai ad ascoltare... vedi Treppaoli come sta attenta, come sorride arcicontenta; ha la coscienza tranquilla e sicura di fare sempre bella figura.

La Brizziarelli spesso s'incanta, tira di lungo, sa farla franca ma certo, studia con interesse, se la Casci non

interrompesse... non è mai stanca di chiacchierare, ma non vuole naufragare e chiede aiuto senza imparare che fare da sé è già un bel daffare.

Ultima, adesso, adesso o mai più, c'è Costarelli-Gurdulù: senza di lei sarebbe la noia... e se fosse bocciata? Dio non voglia!

Perugia, 30 marzo 1993

Però ci ripenso e, detto fra noi, stò proprio bene qui con voi.

Vorrei passarci almeno mill'anni e invece abbiamo solo due anni.

Vieni, torniamo a casa, senza fretta...
aspetta ancora un poco, l'ombra in canto
dà la chiave di volta al mio cammino



Sempre guardando in basso dalle Prome
l'eco si perde giù nel bulagaio...
nel sepolcreto dello Sperandio...
verso la tonda mole di Sant'Angelo...



Davanti al tribunale la giustizia
innalza i suoi roghi e le sue forche
e il boia perugino che la sera
scendeva l'erta nord di col Landone
verso la casa rossa al bulagaio.



Non è per ricercare le radici
che corro ad occhi aperti per le strade
non per ricostruire del passato
una falsata identità
ripercorrere voglio quel cammino
strada comune a tutta questa gente...
il passato e il futuro nel presente.



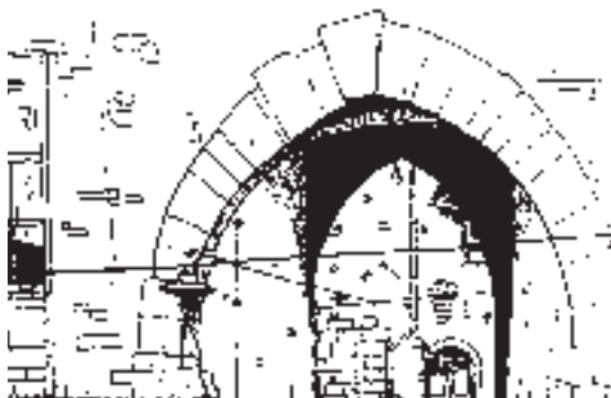
E se al colle del Sole o del Landone
noi si giungesse per le antiche scale
né semafori o targhe sulle strade
né parcheggi né segni...
calchi di impronte rapide affrettate
e un respiro di sosta sotto l'arco
di porta Cornea là dove il leone
guarda al Subasio e tiene i suoi tesori.



La scala di metallo si fa strada
s'apre la via d'acciaio
nelle mura pezzi di case
un giorno aperte al sole
sprofondate di sotto al muraglione...
E se di vetro fossero le strade
una sicura traccia di cammino
sarebbe a questo vecchio perugino
che oggi sente solo ciò che vede.



Sagome d'ombra
contro la parete
vecchia di pietre
bianche ove le arcate
s'aprono in fori neri
nel silenzio.



Postfazione

Scrittura e riscrittura si scambiano qui le loro ragioni sul terreno di un dialogo puramente orale. Riascoltare alcune delle più intense liriche di Bruno Dozzini e leggerne la metamorfosi realizzata dagli studenti della "S. Paolo" rimanda subito al terreno, né scrivibile né circoscrivibile, sul quale un poeta e dei bambini debbono essersi intimamente parlati prima di giudicare possibile qualcosa come la scrittura e la riscrittura.

Dialogo stretto, come denuncia la stessa andatura quasi diaristica che sostiene l'impianto di questo volume e che rievoca le sensazioni un pò impacciate, del primo incontro accanto a quelle più spedite di qualche giorno dopo. Dopo qualche tempo, infatti, ci si è permessi di tutto, perfino di ammettere che a qualcuno la poesia è antipatico esercizio: "Inventare frasi e parole / richiede fatica per ore. / Rileggo e cancello / ma non riesco a trovare qualcosa di bello" (Sergio Salomoni).

Ricordo che Bruno Dozzini, quando gli chiesi di confrontarsi con questi ragazzi, temeva in maniera sincera di presentarsi con un mondo troppo cupo alla gaiezza e alla solarità attribuibili all'età preadolescenziale. La riuscita finale del loro comune lavoro è tale perchè da un lato si conferma, senza la minima scalfitura, la integrità e la coerenza del mondo poetico di Dozzini e dall'altro si dimostra come la presentazione orale dei testi ha riscoperto parole e movimenti, ritmi e oggetti che lo stesso poeta credeva ormai riassorbiti completamente dalla pagina scritta molti anni prima. Così sono state rinominate sia la vita che la morte, la libertà e l'amicizia, la gioia e il dolore; così la spinta dei contrari ha animato tutti - il poeta e i bambini - verso una nuova scrittura.

Maurizio Terzetti

Indice

<i>Prefazione</i> GIOVANNA CARPANO	pag. 7
 <i>14 maggio 1997 - Il poeta</i> <i>Bruno Dozzini entra in classe:...</i>	
Ho incontrato un poeta	» 11
Ho incontrato un poeta	» 12
Mi ha rivelato	» 13
 <i>...ci legge alcune liriche dalla raccolta</i> <i>“Fedeltà della morte”...</i>	
Lontani ricordi	» 17
Persona	» 18
 <i>...ci guida nella interpretazione,</i> <i>per aiutarci a cercare una sorta</i> <i>di corrispondenza poetica...</i>	
La pavoncella	» 21
Priva d’ali	» 22
Soltanto certezze	» 23
Incertezza	» 24
Io non so scegliere	» 25
Insicurezza	» 26

*...ci invita ad oltrepassare il vetro,
per osservare e percepire...*

La realtà	»	29
Fuori	»	30
Dentro	»	31
La bufera	»	32

*...per cogliere e rappresentare immagini
poetiche, metafore sul tema della vita...*

Viene e vai	»	35
Io amo la vita,	»	36
Giace nel buio del sereno	»	37
La vita è un circolo aperto	»	38
Non è gioia	»	39
Mare	»	40

...e della morte,...

Ieri sera è morto un gatto	»	43
Papà	»	44

...della libertà...

Come una farfalla	»	47
Mentre voli ti diverti	»	48

...e dell'amicizia...

Amico	»	51
-------	---	----

Come stella cadente venisti	»	52
Un amico	»	53

La “Presenza del tempo” è un tema poetico vissuto ed espresso da poeti anche lontani nel tempo e nello spazio. La lirica del prof. Bruno Dozzini...

Presenza del tempo	»	57
--------------------	---	----

...ci ha suggerito un altro motivo poetico: il ricordo della visita alla cava dei fossili di Alleronia (9 maggio '97)...

Il tempo	»	61
Il tempo	»	62
I fossili	»	63
Impronte	»	64
Natura	»	65
Fragili, preziosi incastonati, gioielli	»	66
Passato remoto	»	67

Ma c'è anche chi non ama la poesia:...

Io non amo la poesia,	»	71
-----------------------	---	----

Un laboratorio aperto da tempo

GIOVANNA CARPANO

Mattinata di nebbia	»	75
Alla classe II C anno scolastico 1992/'93	»	77

Vieni, torniamo a casa, senza fretta	»	80
Sempre guardando in basso dalle Prome	»	81
Davanti al tribunale la giustizia	»	82
Non è per ricercare le radici	»	83
E se al colle del Sole o del Landone	»	84
La scala di metallo si fa strada	»	85
Sagome d'ombra	»	86
 <i>Postfazione</i>		
MAURIZIO TERZETTI	»	89

Finito di stampare nel mese di Settembre 1997
dal Centro Stampa della Provincia di Perugia